



PROGETTO

PEDAGOGICO

2023/2026

INDICE

1. PREMESSA	pag. 3
2. FINALITA'	pag. 5
2.1 Valori e orientamenti	pag. 5
2.2 Intenzioni educative	pag. 7
3. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	pag. 8
4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO	pag. 10
4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	pag. 10
Spazi e materiali	pag. 10
Tempi	pag. 15
Relazioni	pag. 16
Proposte educative	pag. 18
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto col territorio	pag. 21
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro	pag. 23
5. AUTOVALUTAZIONE	pag. 30
6. DURATA	pag. 31

1. PREMESSA

Il nido d'infanzia LA TARTARUGA, annesso alla scuola dell'infanzia San Giovanni Bosco, è nato a settembre 2023.

Prima di tale data, la scuola dell'infanzia, dal 2001, aveva aggregata la sezione primavera.

La struttura che ospita il nido e la scuola dell'infanzia sorse nel 1936 sotto la spinta delle famiglie del rione attualmente denominato "Musicisti e Grandi Italiani", in quanto nella zona non esistevano istituti per l'infanzia, che nel tempo si è esteso e ampliato.

Inizialmente furono le Suore Dorotee che si fecero carico del buon funzionamento della scuola fino agli anni '90, quando la comunità di religiose venne sciolta e trasferita per l'esiguo numero di suore. Dal 1990 fino al 1996 è rimasta presente una sola suora affiancata da personale laico con compiti di insegnamento, direttivo amministrativo e ausiliario. Dall'anno scolastico 1996/97 la gestione della scuola San Giovanni Bosco è passata interamente alla Parrocchia S.G. Battista - Cappuccinini, che da settembre 2014 fa parte dell'Unità Pastorale Cappuccinini- San Paolo alla quale è stato assegnato un unico parroco. Attualmente il legale rappresentante è Don Carlo Guardigli.

Il 28 febbraio 2001 la scuola ha raggiunto la parità scolastica con decreto n. 488/644.

Il territorio in cui è situata la scuola appartiene al cuore della città, in prossimità delle principali vie di comunicazione, quali la stazione degli autobus e ferroviaria ed è posta al centro dei servizi sociali, culturali ed economici del nostro Comune: salone comunale, Piazza Saffi, Centro per le Famiglie, biblioteche ...

Nelle vicinanze del servizio si trova anche una Scuola dell'infanzia Statale e una Scuola Primaria.

Il servizio ha purtroppo a sua disposizione degli spazi esterni notevolmente ristretti rispetto al numero dei bambini che accoglie (circa 113 tra sezione primavera e scuola dell'infanzia); tuttavia, con la ripresa della scuola in seguito alla pandemia da Covid 19 e in base al "Documento di pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema Nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021" del Ministero dell'Istruzione, si evidenzia che "...l'organizzazione delle attività educative e didattiche dovrà prevedere la valorizzazione e l'impiego di tutti gli spazi interni ed esterni, privilegiando ove possibile, e limitatamente al verificarsi di condizioni climatiche favorevoli, l'utilizzo di spazi aperti. " Partendo da questi presupposti, la Scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco ha chiesto al comune di Forlì di poter usufruire e riqualificare uno spazio della zona dei Portici, quasi adiacente la propria sede, sia per valorizzarlo nelle sue diverse configurazioni come ambiente di apprendimento, sia per farsi promotrice di una educazione attiva, disposta ad assecondare la curiosità di tutti: bambini e adulti.

Infatti, la nostra idea di educazione all'aperto si basa sul dialogo con il territorio e sul trovare percorsi adatti a tutti, anche ai bambini che vivono nel centro storico e che non hanno a loro disposizioni grandi spazi verdi, parchi o boschetti.

Questo nuovo spazio verde è stato inaugurato a ottobre 2021 e chiamato "Giardino dei Soffioni".

Le famiglie che risiedono o lavorano nel quartiere appartengono ad ambienti sociali e culturali eterogenei; la maggior parte dell'utenza proviene anche da altri quartieri, sia per la peculiarità territoriale della scuola, sia per ragioni legate all'indirizzo cattolico, sia per la qualità educativa e didattica che la contraddistingue. Inoltre, poichè dal 2012 anche nelle scuole paritarie le famiglie che vi accedono possono presentare il modello ISEE per avere una riduzione della retta scolastica, ciò ha permesso che la nostra proposta educativa si aprisse anche a quei nuclei familiari che fino a qualche anno prima non potevano iscriversi per motivi economici.

Dal 2004, prima la sezione primavera annessa alla Scuola dell'infanzia S. Giovanni Bosco ed ora l'asilo nido La Tartaruga, fa parte dell'Associazione CoMete, costituita da 5 poli scolastici di ispirazione cattolica, pensati per accogliere ed educare bambini della prima infanzia dai 9 mesi ai 6 anni nel territorio di Forlì-Cesena.

Le strutture sono scuole dell'infanzia che al loro interno hanno predisposto un asilo nido o un piccolo gruppo educativo, allestendo ambienti e ideando percorsi educativi rispondenti alle esigenze evolutive dei bambini.

Le scuole CoMete che dispongono del nido d'infanzia sono:

- "Maria Ausiliatrice" (parrocchia della Pianta) - Forlì
- "San Giovanni Bosco" (parrocchia dei Cappuccinini) - Forlì
- "Maria Bambina" (parrocchia di Villanova) - Forlì

Le scuole CoMete che dispongono della sezione primavera sono:

- "Maria Immacolata" (parrocchia Case Finali) - Cesena
- "Silvia Cacciaguerra" (parrocchia di Montiano) - Cesena

Le scuole CoMete che dispongono del piccolo gruppo educativo sono:

- "Maria Immacolata" (parrocchia Case Finali) - Cesena

In ogni scuola dell'associazione sono presenti:

- una **coordinatrice "interna"** presente quotidianamente nei nostri servizi che svolge funzioni pedagogiche, burocratiche, di gestione del personale e che non svolge il ruolo di educatrice;
- due **coordinatrici pedagogiche "esterne"** (una pedagoga ed una psicologa-psicoterapeuta) le quali svolgono funzioni pedagogiche, burocratiche, di raccordo con il territorio e con il Coordinamento Pedagogico Territoriale,

2. FINALITA'

I nidi di infanzia, le sezioni primavera e il piccolo gruppo educativo dell'Associazione CoMete sono contesti educativi e sociali, aperti a bambini/e in età compresa tra i 9 e i 36 mesi, che concorrono con le famiglie alla loro crescita e formazione, garantendo così "il diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa" (L.R. 8/2004)

Sono luoghi pensati e predisposti per favorire relazioni significative, che possono contribuire allo sviluppo integrale del bambino.

2.1 VALORI E ORIENTAMENTI

I diritti fondamentali dei/delle bambini/e

1. Diritto all'educazione

- I nostri servizi 0-3 sono stati organizzati sul piano pedagogico-educativo avendo come riferimento un diritto inviolabile per lo sviluppo integrale della persona: il diritto all'educazione.
- La vita all'interno dei servizi 0-3 è progettata a partire dalle esigenze di crescita e di sviluppo al fine del raggiungimento di specifiche competenze evolutive.
- Le educatrici si impegnano a garantire un'efficace mediazione degli apprendimenti tenendo conto dell'età dei bambini e valorizzando la dimensione ludica.
- Per promuovere il proseguimento del diritto all'educazione si favoriscono forme di continuità fra asilo nido e scuola dell'infanzia interna o esterna al nostro servizio.

2. Diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza di opportunità e alla valorizzazione delle differenze

- Per favorire lo sviluppo dell'identità individuale di ogni bambino le educatrici si impegnano a ideare ed elaborare percorsi personalizzati sulla base di attente osservazioni in grado di rilevare le esigenze di ogni singolo bambino.
- Nella realizzazione delle proposte educativo-didattiche le educatrici cercano di valorizzare l'unicità che ognuno porta all'interno del contesto educativo.
- All'interno dei nostri servizi viene promossa l'integrazione dei bambini con deficit o in situazioni di disagio/svantaggio socio-culturale promuovendo una rete di collaborazione tra scuola-famiglia e AUSL.

3. Diritto all'autonomia

- Le attività educative e didattiche sono organizzate avendo come obiettivo lo sviluppo graduale delle autonomie dei singoli bambini.

4. Diritto ad un ambiente piacevole e stimolante e a un clima generale di benessere

- Nell'organizzazione del contesto educativo, le équipes cercano di curare elementi relazionali, estetici ed organizzativi al fine di creare un clima stimolante e accogliente per il bambino e la sua famiglia.

Le esperienze educative che vengono proposte nei nostri servizi 0-3 anni sono orientate dai seguenti riferimenti pedagogici:

Vangelo: educare alla coscienza di sé e soprattutto di sé come cristiano, ovvero valorizzazione dell'umanità integrale di ogni bambino al fine di favorire la realizzazione del suo io in quanto unico e irripetibile, in un contesto di convivenza democratica, di tolleranza e di pace.

Don Milani: accogliere la diversità anche la più difficile.

Don Bosco: didattica operativa, cioè imparare facendo.

Reuven Feuerstein: l'educatore come mediatore tra il mondo e i bambini, per dare un senso alle parole e alle emozioni e per svelare la carica di emozioni che si nasconde dietro i nostri gesti.

Howard Gardner: in ognuno di noi esistono più intelligenze attraverso le quali compiamo le nostre esperienze conoscitive, ma non tutte sono sviluppate nella stessa maniera. Pertanto è bene prendere coscienza della coesistenza di canali preferenziali attraverso cui un bambino apprende e proporre attività che vadano a potenziarli, in modo tale, che, in base al contesto in cui si trova, possa e sappia fare appello alle risorse intellettive.

John Bowlby: la figura di attaccamento (la madre) rappresenta per il bambino la "base sicura" per le sue esplorazioni del mondo che lo circonda; in questo modo il piccolo può esplorare tranquillamente perché è certo e sicuro di poter tornare alla "base" se si presenta la necessità.

Thomas Gordon: relazioni efficaci attraverso l'ascolto attivo.

Bernard Aucouturier: la pratica psicomotoria come esperienza educativa e preventiva del disagio infantile.

Giuseppe Nicolodi: il disagio educativo del bambino al nido alla scuola dell'infanzia visto attraverso la lente di ingrandimento dei "Contenitori Educativi" (contenitore istituzionale, contenitore didattico, contenitore libero).

Alessandra Venturelli: "...Bisogna fondare una pedagogia dell'atto grafico che stimoli precocemente ed in modo specifico le funzioni grafo-motorie e percettive dei bambini..."

Bruno Munari: "Un bambino che impara che il cielo non è sempre e solo blu è un bambino che probabilmente in futuro saprà trovare più soluzioni creative a un problema, che sarà più pronto a discutere e a non subire."

Maria Montessori: "Aiutami a fare da solo"

Winnicott: "E' nel giocare e soltanto mentre gioca che l'individuo, bambino o adulto, è

in grado di essere creativo e di fare uso dell'intera personalità, ed è solo nell'essere creativo che l'individuo scopre il sé".

Gianfranco Zavalloni, con i suoi "Diritti naturali dei bambini" e "La pedagogia della lumaca"

La progettazione e l'organizzazione, quindi, si rifanno al quadro di riferimenti pedagogici sopracitati e vengono periodicamente e costantemente elaborati dalla equipe di educatrici in collaborazione con il coordinamento pedagogico che cura, inoltre, la formazione del personale educativo, organizzando annualmente percorsi di aggiornamento, avvalendosi di relatori esperti, in base alle richieste ed alle esigenze dei servizi interessati.

2.2 INTENZIONI EDUCATIVE

I nostri servizi educativi:

- Mirano a favorire nei bambini la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze in un ambiente permeato di valori umani ed evangelici.
- Riconosce alla famiglia la funzione educativa primaria e con essa collabora attivamente al perseguimento di obiettivi comuni, non opera nessuna discriminazione, ritenendo la "diversità" una ricchezza.
- Le educatrici si impegnano a promuovere una relazione caratterizzata da atteggiamenti di osservazione e di ascolto per poter meglio cogliere e valorizzare le esigenze e le diversità di ogni singolo bambino.
- Favoriscono l'inserimento dei bambini e delle bambine come progressiva scoperta di una realtà nuova, attraverso l'amore, il contributo e la partecipazione della famiglia, coinvolta in percorsi di aiuto e sostegno.
- Presentano con libertà e responsabilità il messaggio evangelico dell'amore, della fratellanza, della pace come risposta religiosa al bisogno di significato dei bambini, nel rispetto delle loro esperienze personali e delle responsabilità educative della famiglia.
- Promuovono le condizioni necessarie affinché le relazioni socio-affettive con coetanei ed adulti siano vissute in un clima di serenità e di reciproca collaborazione.
- Creano ambiti privilegiati di socializzazione, di sperimentazione, di scoperta e di apprendimento, sia in modo autonomo che collettivo, dando ai bambini la possibilità di "perdere tempo" per poi avere il gusto di giocare, di sporcarsi, e di ritrovare momenti di vita quotidiana che ricordano gesti e cure familiari.
- Favoriscono la relazione con le educatrici, volta ad assicurare un contesto di benessere e di accoglienza affettiva, di attribuzione di senso e di significato allo svolgersi consapevole delle attività.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia La Tartaruga accoglie 35 bambini suddivisi in due sezioni:

- sezione piccoli: 15 bambini dai 9 ai 24 mesi
- sezione grandi: 20 bambini dai 24 ai 36 mesi

Le educatrici referenti sono 4, più altre 2 che completano e potenziano il servizio in alcune fasce orarie; sono presenti anche 2 bambinaie.

Il personale di cucina e delle pulizie è in comune con la scuola dell'infanzia.

Il personale amministrativo (n. 1 persona) e la coordinatrice interna è in comune con la scuola dell'infanzia.

SEZIONE PICCOLI (mesi 9 - 24)

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	TOT.
Educatore 1	8.30 - 13.00 13.30 - 16.00	8.00 - 13.30	7.30 - 14.00	7.30 - 13.30	8.30 - 13.00 13.30 - 16.00	32 ore
Educatore 2	7.30 - 13.30	8.30 - 13.00 13.30 - 16.00	8.00 - 14.00	8.00 - 13.00 13.30 - 16.00	8.00 - 13.30	32 ore
Educatore 3	9.00 - 12.00	9.00 - 12.00	9.00 - 12.00	9.00 - 12.00	9.00 - 12.00	15 ore
Educatore 4			13.30 - 16.00			2,50 ore
Ausiliaria 1	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	30 ore
Ausiliaria 2	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	30 ore
Cuoca	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	30 ore
Aiuto cuoca	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	25 ore
Resp. Amministrativo	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00 13.30 - 15.30	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00 13.30 - 16.30	30 ore
Coordinatrice	8.00 - 14.00 15.00 - 17.00	8.00 - 13.00 14.00 - 16.30	8.00 - 14.00 15.00 - 17.00	8.00 - 14.00	8.00 - 13.00 14.00 - 16.30	37 ore

SEZIONE GRANDI (mesi 24 - 36)

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	TOT.
Educatore 1	8.30 - 13.30	7.30 - 13.30	8.00 - 13.00 13.30 - 16.30	8.00 - 14.00	8.30 - 13.00 13.30 - 16.30	32 ore
Educatore 2	8.00 - 13.30	8.30 - 13.30	8.30 - 13.00 13.30 - 16.30	8.30 - 13.00 13.30 - 16.30	7.30 - 14.00	32 ore
Educatore 3	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30			9 ore
Ausiliaria 1	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	7.30 - 13.30	30 ore
Ausiliaria 2	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	13.30 - 16.30	30 ore
Cuoca	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	8.00 - 14.00	30 ore
Aiuto cuoca	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	9.00 - 14.00	25 ore
Resp. Amministrativo	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00 13.30 - 15.30	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00	8.00 - 13.00 13.30 - 16.30	30 ore
Coordinatrice	8.00 - 14.00 15.00 - 17.00	8.00 - 13.00 14.00 - 16.30	8.00 - 14.00 15.00 - 17.00	8.00 - 14.00	8.00 - 13.00 14.00 - 16.30	37 ore

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il nido La Tartaruga è aperto dal lunedì al venerdì con i seguenti orari:

- entrata: 7.30 - 9.00
- 1 uscita: 12.30 - 13.00
- 2 uscita: 15.30 - 16.00

CALENDARIO ANNUALE

Il calendario scolastico rispetta quello della Regione Emilia Romagna per tutte le scuole di ordine e grado. Eventuali ulteriori chiusure vengono deliberate dal Consiglio d'Amministrazione. Nell'anno scolastico 2023/2024 la scuola rimarrà chiusa nelle seguenti giornate:

8 Dicembre 2023	Festa dell'Immacolata Concezione
Dal 24 Dicembre 2023 al 6 Gennaio 2024	Vacanze Natalizie
4 Febbraio 2024	Festa del patrono
Dal 2 aprile al 7 aprile 2024	Vacanze Pasquali
1 maggio 2024	Festa dei lavoratori
2 giugno 2024	Festa della Repubblica

GIORNATA DI PONTE: 1 giugno 2026
CHIUSURA DEL NIDO: 30 giugno 2026

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Il Progetto Pedagogico dei servizi educativi 0-3 dell'Associazione Co.Mete vuole esprimere i fondamenti pedagogici e valoriali che caratterizzano le proposte educative dei nostri servizi.

Tali riferimenti, che rappresentano un quadro di riferimento fondamentale, vengono poi tradotti in concreto dalle équipe educative, in programmazioni ed attività didattiche, definendo in tal modo il Progetto educativo annuale.

4.1 CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

Le educatrici nell'elaborazione del Progetto Educativo annuale tengono presenti il contesto familiare e sociale in cui si trovano a prestare servizio.

Ciò risulta possibile, in seguito a colloqui ed incontri con i genitori, in cui possono emergere i bisogni e le risorse delle famiglie, da condividere ed arricchire con quelle del territorio, al fine di perseguire insieme l'obiettivo di un'alleanza educativa finalizzata allo sviluppo integrale del bambino.

Elementi base dell'organizzazione del contesto sono, pertanto, le dimensioni di cura e di educazione, fortemente correlate tra loro. L'equipe educativa, nell'ambito degli incontri di programmazione, tiene conto degli aspetti che caratterizzano il contesto, poiché fondamentali per favorire nei bambini relazioni significative, possibilità di apprendimento, ampliamento della sfera affettivo-sociale:

SPAZI E MATERIALI

Il nostro ambiente è intenzionalmente organizzato per facilitare le relazioni e i processi di apprendimento dei bambini, permettendo loro di toccare e ripercorrere le tracce educative vissute. Gli spazi sono organizzati in modo tale da favorire le esigenze di scoperta, di sicurezza e di autonomia proprie della fascia di età 9/36 mesi. Per verificare la qualità delle scelte organizzative le educatrici si incontrano periodicamente per valutare la funzionalità sul piano educativo degli stimoli proposti negli spazi della scuola e sono sempre disposte ad apportare cambiamenti che si rivelino più rispondenti ai bisogni evolutivi dei bambini.

Lo spazio cambia, si struttura e destruttura in rapporto alla crescita, agli interessi, ai vissuti dei bambini che lo abitano ogni giorno, è organizzato in modo da rispettare i loro tempi e bisogni ed è uno spazio che sa coniugare l'esigenza di sicurezza, di affettività e

di cura con il bisogno e il desiderio di esplorazione e conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare insieme agli altri.

Lo spazio è, "un linguaggio silenzioso", un prezioso e potente canale di comunicazione che trasmette messaggi e informazioni, influenzando l'organizzazione del pensiero ed il comportamento sociale dei bambini e degli adulti.

I bambini del nido d'infanzia La Tartaruga hanno a loro disposizione i seguenti **spazi**:

- **uno spazio per l'accoglienza**: sono presenti arredi specifici per contenere gli indumenti personali dei bambini con la foto di ognuno alla loro altezza, alcune sedioline e pouf per dare la possibilità agli adulti e ai piccoli di sedersi per svestirsi e rivestirsi, per togliersi le scarpine e indossare gli antiscivolo, rimettersi le scarpine e, per gli adulti, indossare e togliersi i calzascarpe. Sono inoltre presenti due bacheche, una per sezione, in cui è esposto il menù settimanale, quello giornaliero, in cui è segnato quanto ogni bambino ha mangiato, il racconto della giornata vissuta al nido accompagnata da fotografie e didascalie; inoltre sono presenti grandi cornici con materiale fotografico delle esperienze vissute dai bambini. Infine, ci sono anche piante ornamentali che rendono lo spazio più accogliente e naturale.

Questo è il primo luogo che i genitori e i bambini incontrano la mattina durante l'accoglienza e il primo alla riconsegna, perciò è importante che sia rassicurante e che favorisca scambi amichevoli, conversazioni, comunicazioni tra tutti i soggetti coinvolti. Le immagini fotografiche unite alle didascalie danno la possibilità ai bambini di ripercorrere le esperienze vissute e agli adulti di poter conoscere il vissuto della giornata.

- **lo spazio per il circle time**: qui i bambini possono elaborare vissuti di gruppo e sperimentare la propria identità, lo spazio diventa luogo di incontro tra bambini ed educatrici che condividono e sperimentano la dimensione del gioco, del conflitto, dell'esplorazione cognitiva, della relazione affettiva (regole, confronti con l'altro, rispetto delle esigenze dei coetanei). Sono presenti panchine di legno disposte in cerchio ogni panchina è contrassegnata dalla foto dei tre bambini che ospita e da un pannello di stoffa del "Chi c'è e chi non c'è". Per i primi mesi dell'anno educativo, la sezione dei piccoli vive il momento del circle time nella zona dove sono presenti i tavoli con le seggioline e i seggioloni, in quanto i bambini necessitano di uno spazio e degli arredi che diano loro contenimento e sostegno anche nella postura seduta.

Il gioco delle presenze ha un grande significato per i meccanismi di autoidentificazione e di identificazione che i bambini mettono in atto. Il ritrovarsi ogni mattina costituisce un piacevole momento d'incontro, che rende ufficiale la loro presenza. In tal modo imparano a conoscersi, a conoscere il proprio e l'altrui nome, rafforzando così la propria identità e compiendo operazioni di tipo logico e linguistico, sentendosi riconosciuti e valorizzati. Inoltre, sono appese le carte delle routine, in sequenza temporale, che rappresentano il personaggio mediatore che vive i vari momenti che si ripetono regolarmente durante la giornata a scuola. Le routine sono fondamentali perché danno sicurezza al bambino e lo aiutano a percepire la realtà che lo circonda e l'accettazione

delle regole in un vissuto comunitario.

- **lo spazio morbido:** è uno spazio in cui i bambini possono abbandonarsi e rilassarsi su tappetoni e cuscini o possono piacevolmente tuffarsi tra soffici pupazzi di stoffa di varie dimensioni; questo spazio ha lo scopo di soddisfare il bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione dei bambini.

- **lo spazio tana:** è una struttura che vuole creare un vera e propria nicchia adatta al contenimento, pensato come una vera e propria tana dove nascondersi, rifugiarsi, giocare al gioco del cucù e allo stesso tempo stimolare una certa autonomia dal contatto visivo costante con l'educatrice. Lo spazio della tana per il bambino rappresenta quell'angolo più intimo lontano dagli occhi degli adulti che permette di staccarsi dalla confusione degli altri giochi, ma che, al tempo stesso, non rimane del tutto chiuso, in modo tale da poter osservare comunque il mondo che lo circonda. La tana ha un forte valore simbolico: rappresenta il confine tra sé e gli altri e partecipa quindi al processo di costruzione dell'identità del bambino. E' un luogo custode della vita segreta dei piccoli.

- **lo spazio del gioco simbolico:** in questo periodo di vita il bambino inizia a comprendere sé stesso in relazione agli altri, sviluppando un'identità propria che come tale gli consente di incontrare la realtà fisica e di trasformarla in modo creativo e personalizzato riproducendo "quel mondo" di adulti e coetanei che diventano sempre più importanti e presenti nel suo gioco ludico. Il gioco simbolico svolge, quindi, una duplice funzione emotiva e socio-cognitiva, assolve una funzione adattiva, di assimilazione delle regole sociali.

In questo spazio sono presenti: una cucina in legno formata da vari moduli che si possono spostare e avvicinare, un tavolo con le sedie, contenitori per le stoviglie e le vivande, diverse bambole con vari passeggini, uno scaffale con tutto il necessario per il cambio delle bambole (pannolini, asciugamani, contenitori vuoti di saponi, creme, vestitini...).

- **lo spazio dei travestimenti:** giocare a travestirsi consente al bambino di costruire la propria identità passando proprio dall'interpretazione di altre identità, tramite la finzione, avendo la possibilità di mettere in gioco parti di sé stesso tramite l'altro. In questo spazio sono presenti: uno specchio a parete, un baule contenente vari travestimenti (cappelli, mantelli, tute, giacche, sottane, vestiti, accessori...).

- **lo spazio della lettura e della narrazione:** strutturato per la socializzazione, la fantasia, la lettura di immagini e degli albi illustrati, questo spazio ha il compito di favorire la concentrazione, l'ascolto nel grande e piccolo gruppo, l'interazione e la conversazione con "se stessi" attraverso i libri. In questo spazio sono presenti: poltroncine morbide e un divanetto, dei tappeti e dei contenitori ad altezza bambino, dove vengono tenuti in ordine tutti i libri e poi messi a disposizione dei bambini, variandone la consistenza, il formato e le tematiche.

- **lo spazio dei materiali strutturati e destrutturati:** per materiale strutturato si intende un

materiale ludico che suggerisce in maniera più definita il modo in cui può essere utilizzato ed esprime una modalità di apprendimento esecutivo. Per questo motivo, le educatrici cercano un giusto equilibrio nell'offerta sia di materiale finalizzato allo sviluppo di un pensiero aperto, intuitivo, divergente, volto all'esplorazione del mondo e dei suoi oggetti, sia di materiali strutturati.

Infatti, i materiali non strutturati si prestano, per la loro potenzialità di manipolazione e per la capacità di trasformazione, all'affermazione di quei "diritti naturali" del bambino, di cui si è fatto portavoce Gianfranco Zavalloni.

In questo spazio sono presenti dei tavoli con le sedie, delle scatole appoggiate a terra e impilabili, degli scaffali ad altezza bambino dove ci sono giochi all'interno di contenitori, che non hanno un loro posto definito, ma vengono spostati a seconda delle esigenze. Fanno parte di questi: giochi di costruzioni in plastica e in gomma morbida, pista in legno e relativi trenini, macchinine in plastica, animali in plastica domestici e non, giocattoli trainabili (cagnolini, paperette, lumachine...), giochi ad incastro di legno, giocattoli sonori e tattili. E' questo, infatti, il periodo in cui i bambini sperimentano in maniera autonoma la verticalità, le altezze, le linee, l'equilibrio, sviluppano la motricità fine, la coordinazione oculo-manuale, la creatività e il pensiero logico. Infatti attività motorie quali montare, smontare, inserire, estrarre, aggiungere, eliminare permettono di fare continue scoperte logico-spaziali.

I materiali destrutturati sono vari, tra cui: legnetti, rotoli di carta, bobine tessili in plastica, tappi di vari materiali, scarti di legno levigati e di varie forme, catenelle, stoffe, contenitori vuoti di varie dimensionicome anche foglie, rametti, sassi, pigne, farine di vario tipo, conchiglie Questi oggetti cambiano di senso e significato ogni volta che i bambini giocano, consentendo di fare un gioco differente, diventando sculture, costruzioni, cose da contare, classificare, seriare. Questi materiali definibili "intelligenti" possono contribuire allo sviluppo di una mente intraprendente, concentrata, capace di trovare soluzioni e rispondere ai problemi. Inoltre consentono la continuità tra il dentro e il fuori, portando all'interno del laboratorio (o della sezione) un pò di natura.

- **lo spazio per il pranzo:** la routine del pranzo è legata non solo alle ricadute che tale momento ha sulla crescita e sviluppo fisiologico di ciascun bambino, ma anche alle molteplici interazioni sia tra educatrice-bambini sia tra soli bambini, influenzandone positivamente il loro sviluppo cognitivo, del linguaggio e socio-emotivo. Oltre a ciò, il pranzo permette di sviluppare concretamente l'attaccamento sicuro e il calore umano, di aumentare la sensazione di sicurezza e d'accettazione da parte degli altri. In questo spazio sono presenti tavoli con le relative sedie, alcuni seggioloni e un mobile contenente le stoviglie.

- **lo spazio per il riposo:** un buon riposo è un indicatore positivo dell'efficacia del nostro agire educativo e dell'effettivo benessere dei bambini al nido. Fare addormentare i bambini non è sempre così scontato e richiede *fiducia* che, permette di passare da una fase di veglia ad una di sonno in maniera facile. Questo spazio è pensato come posto semplice, ma caldo, silenzioso e non completamente buio, per poter dare al bambino un senso di protezione e cura. Ma i requisiti più importanti rimangono sempre la fiducia che si viene a creare tra educatrice e bambino e la sua sensibilità nel leggere anche i più

piccoli segnali e la familiarità dell'ambiente. Durante il momento della nanna lo spazio sezione si trasforma: si abbassano le tapparelle per creare penombra, vengono sistemati i lettini o i materassini e i sacchi-nanna e si accende una musica delicata.

il bagno: è dotato di servizi igienici ad altezza bambino, un fasciatoio con a fianco un lavabo, alcune mensole con i contenitori individuali per i cambi dei bambini, lavandini ad altezza bambino, una panchina e tutto l'occorrente per la cura e l'igiene personale. La routine del cambio e quella dell'igiene personale dei bambini rivestono una notevole importanza educativa, in quanto sono i momenti che consentono: una maggior intimità e vicinanza sia fisica che affettiva, massima individualizzazione, un incremento del benessere psico-fisico di ciascun bambino, che va ben oltre il soddisfacimento dei bisogni fisiologici ed una valutazione privilegiata di nuove abilità e necessità del bambino, attraverso delle osservazioni mirate da parte dell'educatrice.

- lo **spazio per le attività motorie:** in questo spazio i bambini possono sperimentare il movimento in sicurezza e autonomia sia con la presenza dello psicomotricista, sia con la sola presenza delle educatrici. Questo spazio ha una grande valenza educativa e pedagogica in quanto il movimento e il gioco sono opportunità che il bambino ricerca sempre e attraverso l'espressività motoria, manifesta il piacere di essere se stesso, di diventare autonomo e di esprimere il piacere di scoprire e conoscere il mondo circostante; attraverso il movimento, i bambini prendono consapevolezza di sé e degli altri e sperimentano le loro abilità motorie ed emotive.

In questo ampio spazio sono presenti svariati materiali psicomotori: due spalliere per bambini, un ampio specchio da parete, una struttura morbida e tre strutture in legno di dimensioni diverse per arrampicarsi, scivolare, saltare, sperimentare l'equilibrio, nascondersi, tappeti e materassi di diverse dimensioni e spessore, blocchi psicomotori in stoffa di dimensioni e forme diverse, cerchi in plastica, mobili per contenere altri materiali come corde, foulard, palline e palloni, teli di diverse dimensioni, paracadute, costruzioni in legno secondo il metodo Aucouturier, fogli di carta e pennarelli.

- **gli spazi esterni:** lo spazio esterno, in questi ultimi anni, in coerenza con le sollecitazioni dell'outdoor education, ha assunto la stessa funzione educativa di quello interno, il cortile o il giardino diventano un'aula didattica, in cui apprendere, in cui potenziare il senso di rispetto per l'ambiente. L'asilo nido ha a sua disposizione un giardino ad uso esclusivo, attrezzato con arredi per il gioco motorio e simbolico come: strutture con scivoli, sabbiera, casetta e cucina di fango, tavoli in legno, Circle time formato da tronchesi di legno, tricicli, struttura mobile per riporre gli stivaletti dei bambini, struttura mobile che contiene materiale naturale (foglie, sassi, conchiglie, bastoncini, pigne). Nel giardino sono presenti alcuni alberi e arbusti.

L'altro spazio esterno a disposizione dei bambini è il Giardino dei Soffioni, un'ampia area verde dove vivere esperienze a contatto con la natura e dove sono state messe a dimora: arbusti, alberi da frutto, piante aromatiche, fiori, rampicanti che hanno lo scopo di sollecitare l'esplorazione, l'osservazione e la scoperta dei ritmi stagionali, degli insetti e piccoli animaletti che abitano il giardino. Inoltre, è stata creata una grande

montagnola in terra battuta, per dare la possibilità ai bambini di arrampicarsi, saltare e rotolare; sono presenti anche alcuni arredi in legno (tavoli e panchine) e una fontana.

I TEMPI

La scansione dei tempi della vita quotidiana del nido d'infanzia La Tartaruga è legata all'esigenza di rispettare sia i ritmi dei singoli bambini, che quelli della giornata all'interno del servizio educativo. L'educatrice che si prende cura del tempo e pensa al tempo come elemento mediatore della vita quotidiana all'interno dei servizi può pensare a strategie educative di rallentamento, che aiutino a "guadagnare tempo", consentendo così al bambino di apprendere spontaneamente. Un tempo rallentato, ritmi diversi, che consentono la durata dell'attenzione, valorizzano il "non fare" del bambino (il "ditritto all'ozio" secondo Zavalloni), collocandolo nel tempo della riflessione, della sedimentazione dell'esperienza, che gli permettono di evolvere, di crescere, di costruire una memoria, un vissuto, ricco di passato ma anche di futuro. Il tempo, pertanto, è una dimensione educativa fondamentale, che richiede un'organizzazione intenzionale che tiene conto del bisogno del bambino di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili. Nella quotidianità una routine attesa e prevista (l'accoglienza alla mattina, la frutta, il gioco, il bagno, il pranzo, la merenda, l'uscita) costituiscono una cornice rassicurante per il bambini e sollecitano la scoperta. Questi eventi significativi ripetuti diventano i primi quadri concettuali di riferimento, sono dei "copioni" sulla base dei quali, i bambini progressivamente costruiscono il loro mondo, inseriscono le loro scoperte e rafforzano l'autonomia. Tali azioni sono definite da ritualità, riti di passaggio, pensieri, frasi, strategie, azioni sempre uguali, oggetti mediatori che accompagnano l'esperienza connotandola di una valenza effettiva ed emotiva. L'organizzazione del tempo quotidiano comporta la ricerca di un equilibrio tra i bisogni e gli interessi del singolo e del gruppo, individuando una mediazione con le esigenze istituzionali ed organizzative, in una forma aperta e flessibile. In relazione a tali considerazioni, gli indicatori temporali che caratterizzano la giornata educativa dovranno tendere alla continuità e regolarità delle proposte educative, alla prevedibilità e riconoscibilità del loro svolgimento temporale, all'adeguatezza e personalizzazione della loro durata, alla continuità e gradualità di transizione da una proposta educativa all'altra e tra casa e scuola. Le routine regolano la scansione dei tempi, fornendo regolarità, prevedibilità e rassicurazione. Tutte le esperienze proposte ai bambini avvengono nell'ottica del "tempo disteso", per favorire un sereno fruire delle situazioni proposte e un passaggio fluido da una situazione all'altra.

La giornata è così scandita:

7.30 - 9.00	accoglienza
9.00	gioco del chi c'è e chi non c'è, merenda e preghiera;
9.30	esperienze didattico-laboratoriali di sezione, routine di igiene personale
11.00	pranzo

12.30 - 13.00	prima uscita
12.30 - 14.30	riposo pomeridiano
15.00 - 15.30	routine di igiene personale e merenda
15.30 - 16.00	seconda uscita

Il progetto di ambientamento

L' inserimento del bambino al nido rappresenta uno dei momenti più delicati e significativi della sua crescita: è il primo distacco ufficiale dalla famiglia, un passaggio di grande impatto emotivo per tutte le persone coinvolte (genitori, bambini ed educatori). E' necessario, quindi, pensare a operazioni capaci di facilitare il processo di separazione tra genitore e bambino, costruendo un percorso di relazioni e di attenzioni per la reciproca assicurazione.

Il percorso di ambientamento, creato ogni anno dalle educatrici, è presentato ai genitori dei bambini nuovi iscritti, con largo anticipo soprattutto per permettere loro di potersi organizzare lavorativamente.

L'esperienza del progetto di ambientamento si caratterizza nei seguenti passaggi fondamentali:

- la costruzione del percorso di distacco dal genitore attraverso colloqui individuali e riunioni di sezione che favoriscano lo scambio di informazioni sulla storia del bambino e sull'organizzazione della vita scolastica;
- attenzione ai vissuti personali del bambino;
- l'inserimento graduale del bambino nel gruppo della sezione;
- la stabilizzazione delle sue abitudini all'interno della scuola;
- l'acquisizione della doppia appartenenza (alla famiglia e alla sezione) come nuova esperienza di vita;
- l'acquisizione di una progressiva conquista dell'autonomia.

LE RELAZIONI

"Quando vediamo un bambino vediamo al tempo stesso un ambiente che provvede a lui e dietro a questo vediamo una madre (Winnicott, 1987)". Accogliere un bambino significa, quindi, accogliere anche la sua famiglia e doversi inserire in una rete relazionale familiare allargata, che è complessa e delicata. Proprio per questi motivi nel nostro servizio vengono date particolari attenzioni alle modalità relazionali tra:

- **ADULTI E ADULTI:** per favorire un contesto di fiducia reciproca e di collaborazione nel rispetto dei ruoli professionali e genitoriali, vengono proposte le seguenti iniziative:

- ***accoglienza e saluto quotidiano tra genitore ed educatrice***, per garantire un breve scambio di informazioni inerenti la cura del bambino e per offrire "carezze emotive" al ruolo genitoriale.
- ***colloqui individuali***, per raccogliere informazioni sulla storia del bambino e per confrontarsi con i genitori sul percorso di crescita del loro figlio.
- ***assemblee***, per favorire un sereno ambientamento, per rendere partecipi i genitori del

percorso educativo e didattico, per favorire uno scambio di conoscenza e confronto tra genitori.

- **incontri formativi**, per approfondire tematiche inerenti lo sviluppo del bambino.
- **sportello di ascolto psicologico** (gratuito), per sostenere e affiancare le famiglie nel loro ruolo genitoriale.
- **bacheca con il diario di bordo, materiale fotografico, il menù del giorno e la tabella**, per restituire in itinere le esperienze educative e didattiche ai genitori, rafforzando l'idea del gruppo sezione, della condivisione, come strumento di crescita e di apprendimento cooperativo.
- **documentazione del gruppo sezione**, presente negli spazi dove possono accedere i genitori, per restituire il senso del fare e rendere visibile il processo educativo e di apprendimento dei bambini, come apprendimento condiviso e sociale.
- **documentazione personale di ogni bambino**, per condividere con le famiglie il percorso educativo e didattico che considera il prodotto, come il risultato di una serie di processi ed attività di enorme valore, che permettono la costruzione di saperi individuali e di gruppo. Inoltre questo tipo di documentazione comunica ai genitori il modo di lavorare del servizio educativo e le esperienze che si vivono con i bambini.

- **ADULTI E BAMBINI**: per sperimentare un clima di benessere e processi di mediazione culturale importanti, per imparare a relazionarsi, per costruire competenze cognitive, per favorire la costruzione di sicurezza, fiducia e autostima, vengono proposte le seguenti iniziative:

- **esperienze in piccolo gruppo** che favoriscono uno sguardo più attento sui bambini e una cura più significativa da parte delle educatrici; inoltre lavorare in piccolo gruppo significa riconoscere il gruppo dei "pari" come una grande risorsa, un contesto privilegiato di relazioni, punteggiate di gesti di cooperazione e gentilezza;
- **esperienze in rapporto 1 a 1** per creare una relazione significativa con ogni bambino, per leggere i bisogni individuali e valorizzare le conquiste personali.
- **momenti di regia educativa** in cui l'adulto predispone spazi ed esperienze per i bambini, partecipa in maniera presente e attenta, ma non intrusiva, mediando la relazione tra i pari, sostenendo e incentivando la libera iniziativa dei bambini.

- **BAMBINI E BAMBINI**: le relazioni di questo tipo sono paritarie, fondate sulla reciprocità e rappresentano una "palestra" per l'apprendimento di capacità di negoziazione, di gestione di conflitti e di cooperazione. Quindi per raggiungere e condividere le prime conquiste relazionali, cognitive ed emotive vengono proposte esperienze di gruppo che diventano uno strumento educativo che agevolando gli scambi ideativi, affettivi e materiali, tra bambini, favorisce lo sviluppo di molteplici competenze: sociali, affettive, cognitive, comportamentali.

La dimensione della cura

Non si tratta semplicemente di accudire un bambino per le sue necessità primarie, ma di investire nella relazione con l'adulto in modo che il bambino possa fare un'esperienza di un affetto sicuro dal quale può sentirsi sostenuto per giungere alle sue conquiste

emotive, cognitive e relazionali.

Per garantire questo a un bambino piccolo è necessario offrire un interesse particolare che può esprimersi solo attraverso un'interazione stretta e continuativa.

PROPOSTE EDUCATIVE

Tutti i momenti di vita all'interno dell'asilo nido hanno finalità e connotazioni educative; si pone attenzione all'organizzazione, intenzionale e finalizzata, ai processi di crescita, al contesto educativo, ai momenti di gioco libero e alle esperienze predisposte nel progetto educativo.

All'interno del progetto educativo annuale sono esplicitati i progetti elaborati in equipe e nel confronto con la coordinatrice interna.

Le attività di accoglienza che vengono proposte, vissute e anche costruite insieme ai bambini soprattutto durante il primo periodo di frequenza, al fine di disegnarle sui loro bisogni e sugli stimoli che il loro muoversi nel tempo e nello spazio suggerisce, sono:

- ***Gioco del "chi c'è e chi non c'è"***
- ***Incarichi:*** responsabile del riordino e i camerieri. L'apparecchiatura della tavola rientra tra le attività di Vita Pratica, cioè quelle attività che permettono al bambino di compiere le azioni che comunemente si svolgono in un ambiente di vita "per davvero", non semplicemente facendo finta. E nel compiere queste azioni egli non solo sperimenta il piacere di agire come vede fare agli adulti che lo circondano, ma mette in gioco tutte le sue abilità e capacità, arricchendo le proprie competenze e progredendo sul piano dell'autonomia. L'apparecchiatura è una attività tutt'altro che semplice. La sua realizzazione richiede, infatti, numerosi passaggi da eseguire secondo una specifica sequenza. Il bambino deve quindi conoscere tutti gli elementi che andrà ad utilizzare, sapere quale dovrà essere la loro disposizione spaziale sul tavolo, essere in grado di trasportarli e di maneggiarli con agilità e sicurezza. Al bambino viene chiesto di mettere i piatti davanti alle sedie, per quante sono le sedie: ci sono competenze spaziali, di coordinazione oculo-manuale e numeriche. E' poi un gesto che i bambini vivono come modo per prendersi cura dei compagni, con i quali vivono il pranzo in modo conviviale.
- ***preghiera:*** saluto all'amico Gesù attraverso semplici canti gestualizzati.

Le proposte educative che vengono implementate durante l'anno sono:

- ***attività psicomotoria*** con la presenza di uno psicomotricista: è importante offrire ai bambini e alle bambine più occasioni per crescere, ricche e diversificate, con figure significative ed esperte che possano integrare il lavoro quotidiano e di attività sensomotoria guidata dalle educatrici e che sappiano guardare con un occhio nuovo, lucido e anche più distaccato i punti di forza e i punti di debolezza su cui andare a concentrare il lavoro di tutta l'equipe.
- ***attività di gicomotricità*** con la presenza delle educatrici;
- ***prestito librario:*** i bambini, a cadenza settimanale, portano a casa un libro che scelgono tra una selezione di albi illustrati proposta dalle educatrici. L'obiettivo è

quello di promuovere la lettura condivisa fin dall'infanzia visto che le ricerche scientifiche hanno confermato l'importanza della lettura fin dai primi anni di vita. Gli effetti benefici sono visibili su tutti i fronti:

- la lettura è un ponte tra l'adulto e il bambino: la vicinanza che si crea tra l'adulto che legge e il bambino che ascolta offre un benessere psicofisico ineguagliabile, apre uno spazio in cui il legame si consolida grazie alla complicità, all'intimità del momento, al divertimento e alla bellezza condivisa
- leggere ad alta voce aiuta lo sviluppo del linguaggio (dal punto di vista ricettivo ed espressivo)
- ascoltare storie allena la concentrazione e l'attenzione.

- **lettura ad alta voce**
- **esperienze di outdoor education**, per un progetto educativo che intende connettere il dentro al fuori, il naturale e l'artificiale, riattivare una "sensibilità naturale" e sviluppare un pensiero ecologico.
Crediamo nell'importanza di un'educazione il più possibile naturale, all'aperto, dove i bambini possano muoversi in libertà e con creatività, estendendo il concetto di aula didattica allo spazio esterno della scuola, ricco di esperienze che coinvolgono il movimento, la conoscenza, le relazioni, i sensi e parole nuove.
- **uscite** che promuovono la scoperta della natura e del territorio circostanti, sviluppando anche il proprio senso di orientamento spaziale.
- attività strutturate, in spazi appositamente "pensati" con la mediazione dell'educatrice.
- **esperienze di tipo estetico**, proponendo ai bambini materiali, oggetti, strumenti, musica, albi illustrati di una certa qualità e bellezza perché educare un bambino alla Bellezza significa coltivare in un lui non solo un senso estetico, ma soprattutto renderlo consapevole di ciò che lo attrae e in cui percepisce armonia e pulizia.
- **gioco euristico e con materiale destrutturato**
- **gioco libero dentro alla sezione e in giardino**
- **travasi**
- **Esperienze pittoriche e manipolative**
- **Esperienze musicali**

Continuità di riferimenti

- I nostri servizi garantiscono stabilità, continuità di cure e di attenzioni; per fare ciò è nostra convinzione considerare ogni bambino con la propria particolare storia e il proprio modo di relazionarsi. Attraverso la relazione con le educatrici di riferimento, il bambino può fare esperienza di un affetto sicuro dal quale può sentirsi sostenuto per giungere ad una vera capacità di autostima e di socializzazione. L'educatrice a differenza del ruolo materno che rafforza il bisogno di appartenenza di ciascun bambino, si propone come strumento di mediazione e si pone come base sicura per sperimentare e conoscere cose nuove all'interno di un specifico contenitore didattico.

- La giornata è scandita da momenti educativi che si ripetono quotidianamente concepiti in un'ottica di cambiamenti evolutivi che assicurano e accompagnano il bambino nel suo percorso di crescita. In particolare, parlando di routine, ci riferiamo ai momenti dell'accoglienza, della cura, dell'igiene personale, della merenda, del pranzo,

del sonno e del congedo che garantiscono un sistema di riferimenti chiari e una regolarità di ritmi e di esperienze.

- Gli spazi pensati e predisposti per il gruppo sezione vengono flessibilmente organizzati in modo da rispondere ai criteri di stabilità psico-affettiva dei bambini, permettendo loro di toccare e ripercorrere le tracce educative vissute nella quotidianità della sezione primavera.

- Particolare attenzione viene dedicata alla modalità di presentazione del materiale di documentazione (visibilità, altezza, dimensioni, chiarezza ecc..) in modo da favorire nel bambino la costruzione del significato emotivo affettivo e cognitivo delle esperienze vissute. Inoltre, offre la possibilità alla famiglia di seguire i percorsi conoscitivi che integrano e arricchiscono la crescita globale del bambino.

I percorsi educativi e le dimensioni dell'esperienza

- I riferimenti teorici del Progetto Pedagogico si declinano in Progetto Educativo ed in prassi quotidiana, attraverso momenti di progettazione, ovvero all'interno di un lavoro di équipe tale da favorire la flessibilità e la collaborazione.
- L'organizzazione del contesto è strutturato in maniera tale da favorire il vissuto dell'esperienze privilegiando la dimensione corporea e ludica del bambino. Questo avviene attraverso la predisposizione di centri d'interesse che permettono al bambino l'esplorazione consapevole e protetta, attraverso i cinque sensi.
- I segni peculiari che caratterizzano i nostri servizi educativi si fondano sull'unicità dell'esperienza che viene offerta ai bambini/e con:
 - l'arricchimento della sfera affettiva, attraverso il rapporto privilegiato con figure adulte complementari a quelle parentali;
 - l'arricchimento del mondo sociale, in particolare rispetto alla relazione con i pari;
 - la valorizzazione del carattere sistemico del processo formativo, dove la ricerca e la costruzione dell'identità si sviluppano attraverso una pluralità di esperienze, organicamente intrecciate fra dimensione cognitiva, per quanto riguarda l'apprendimento e l'elaborazione di competenze, e mondo affettivo e relazionale;
 - i diversi codici culturali si concretizzano e si acquisiscono all'interno dei nostri contesti educativi, pensati come sistemi complessi di mediazioni tra il bambino e la realtà, pronti a sostenere e a orientare lo sviluppo globale del bambino, valorizzando le sue potenzialità di crescita.
- Tutto il personale educativo è impegnato ad osservare e ad accogliere la singolarità che porta ogni bambino e, attraverso questa conoscenza e poi del gruppo sezione, si procede verso la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Si predispongono quindi opportunità educative che permettano ai bambini di esprimere la propria originalità, nel rispetto delle differenze e dei diversi tempi di crescita e di apprendimento di ognuno. Inoltre si tiene ben presente la possibilità di differenziare i percorsi, al fine di consentire a tutti i bambini di raggiungere i fondamentali obiettivi di apprendimento.

4.2 CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO COL TERRITORIO

La pedagogia delle relazioni si articola a partire dal rapporto col bambino fino alla rete più estesa, quali genitore-genitori, bambino-bambini, bambini-educatrici.

I servizi per l'infanzia CoMete operano quotidianamente in collaborazione con diversi interlocutori. Ruolo fondamentale viene riconosciuto alla sinergia e alla collaborazione con le famiglie, le quali giorno dopo giorno vivono e sperimentano con il personale educativo relazioni significative, indispensabili per uno sviluppo psicofisico armonioso dei bambini.

Una famiglia che consegna il proprio bambino ad una persona inizialmente estranea compie un grande atto di fiducia.

Le educatrici comprendono il 'salto' che la famiglia, ancor prima del bambino, deve compiere quando chiede che il figlio venga ammesso al nido. Le domande, esplicite o inesprese, sono molte e di vario genere.

Se i genitori avvertono, fin dai primi contatti, la possibilità di uno spazio personale di dialogo, molte domande trovano subito risposta. Questo costituisce la base di un rapporto di fiducia.

Nel tempo, i rapporti rimangono costanti e il passaggio di informazioni sull'andamento della giornata aumenta la sicurezza del genitore.

E' importante fermarsi a riflettere tra adulti sulla crescita del bambino, pertanto è necessario che genitori ed educatori abbiano momenti di colloquio per confrontarsi anche in assenza del bambino.

Le condizioni concrete, che a nostro avviso possono favorire la costruzione di un rapporto di fiducia con le famiglie, sono riconducibili a un pensiero di cura, di collaborazione, di condivisione e di affiancamento alla famiglia.

In quest'ottica di alleanza, vengono fatte scelte di promozione e di gestione della dimensione partecipativa dei genitori, come segue:

Comunicazione e rapporto con le famiglie:

- Il servizio educativo cura uno scambio quotidiano di informazioni funzionali e di rinforzo educativo, all'ingresso e all'uscita del bambino.
- Il servizio educativo propone due colloqui annuali individualizzati ai genitori ed eventualmente a richiesta da entrambe le parti.
- Le Coordinatrici Pedagogiche o la Coordinatrice Interna si rendono disponibili per colloqui individuali.
- Ad inizio anno è programmata un'assemblea con tutte le famiglie alla presenza dell'équipe educativa e del Coordinatore Interno, per offrire elementi informativi di tipo pedagogico ed organizzativi, utili al graduale ambientamento del bambino.
- Al termine dell'ambientamento viene realizzato un focus group o incontro di confronto/restituzione riguardo il primo periodo vissuto dai bambini, dalle famiglie e dalle educatrici.

- L'Associazione Genitori si riunisce periodicamente, propone e promuove iniziative volte a creare una rete parentale e a rinforzare la collaborazione tra famiglie e scuola, attraverso iniziative a sostegno del Progetto Educativo.

Supporto al ruolo del genitore:

- Sono previsti incontri diversificati di partecipazione dei genitori, per conoscere la realtà educativa dell'asilo nido.
- Vengono offerte iniziative culturali, per approfondire e sostenere le competenze e le risorse delle famiglie.
- Sono realizzati momenti di confronto fra educatrici e figure di riferimento.
- Sono organizzati momenti di socializzazione attraverso laboratori e feste.
- Viene offerta alle famiglie la possibilità di accedere gratuitamente allo sportello di ascolto psicologico, a sostegno della genitorialità.

Rapporti con il territorio:

- Vengono realizzati colloqui/percorsi di continuità educativa con scuole dell'infanzia (private, comunali o statali)
- Si promuovono visite dei bambini del nido alla Scuola dell'Infanzia a cui è annessa, per favorire un graduale ambientamento.
- Sono previsti, in caso di disagi sociali o di problematiche sanitarie, momenti di confronto con gli operatori dei Servizi Sociali e della Pediatria di Comunità.
- Si garantisce disponibilità nel raccogliere dati osservativi, per modulare, insieme ad esperti (neuropsichiatri, psicoterapeuti, fisioterapisti, psicomotricisti, logopedisti.....) e ai genitori, proposte educative, finalizzate a rispondere ai bisogni specifici del bambino.
- Si instaurano rapporti diretti di collaborazione con i servizi sociali, per pianificare azioni protettive ed organizzative nei confronti di bambini e genitori che si trovano a vivere periodi di disequilibrio familiare.
- Si collabora con le associazioni/cooperative di aiuto e sostegno alle funzioni genitoriali e con le famiglie affidatarie, per definire insieme obiettivi e scelte educative funzionali alla ricerca di nuovi equilibri emotivi e sociali.
- Viene garantita la partecipazione dei Coordinatori Pedagogici alle iniziative del Coordinamento Pedagogico Territoriale di riferimento (Provincia Forlì/Cesena).
- Si collabora con il territorio attraverso progetti di quartiere, parrocchiali o comunali.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

IL RUOLO DELL'EDUCATRICE E IL LAVORO DI EQUIPE

Tutte le persone che operano nei nostri servizi ricoprono una funzione educativa; le educatrici, in particolare modo, hanno il compito di coordinare la "regia" delle attività finalizzate agli apprendimenti, tenendo conto dell'età e delle esigenze del singolo e del gruppo.

In un servizio educativo 0-6 anni, di qualità, risulta fondamentale e basilare il lavoro di gruppo delle educatrici; il gruppo di lavoro, infatti, è una comunità educante fondato sui valori della pariteticità e della collaborazione.

La partecipazione collegiale degli operatori alla gestione dei servizi educativi è una scelta metodologica e di qualità, che contribuisce a modificare l'organizzazione dei servizi stessi. Rappresenta quindi una totalità dinamica avente propria personalità, una cultura ed una storia propria, con fini specifici: la cura e l'educazione dei bambini.

Gli aspetti più significativi di tali fini sono costituiti dalla riflessività, come metodo di lavoro trasversale e costante, in un processo di sviluppo del gruppo che va dall'interazione (conoscenza reciproca in cui prevalgono gli aspetti comuni) all'interdipendenza (ogni membro del gruppo ha bisogno dell'altro, anche nell'emergere di diversità e contrasto) all'integrazione.

Il gruppo di lavoro, "il lavoro di coppia" trasformano la responsabilità individuale in collettiva, in corresponsabilità: la forza ed il sostegno della condivisione danno energia e risorse, consentendo di assumere obiettivi e decisioni operative comuni, a cui ciascuno contribuisce, per le proprie competenze, attraverso il confronto e lo scambio.

L'esplicitazione e la condivisione da parte dei membri di un gruppo di lavoro dei propri obiettivi è funzionale allo stabilirsi di un "patto pedagogico" interno, che rappresenta il cuore del gruppo, ma anche della progettualità educativa.

GLI STRUMENTI DELLA PROFESSIONALITA'

L'OSSERVAZIONE: l'osservazione ha un ruolo fondamentale nell'attività educativa dell'insegnante e ne è parte integrante. Non esiste un punto di vista oggettivo dell'adulto, rispetto al bambino, ma un mondo in cui vi è una molteplicità di soggetti tra loro interagenti, che costruiscono la realtà, partendo da punti di vista diversi; perché osservare non significa tanto recepire la realtà, quanto costruirla, così come educare significa condividere significati.

L'osservazione diventa un luogo di incontro tra i bisogni dei bambini e l'intenzionalità educativa, si osserva per conoscere, per comprendere, per progettare per documentare. Non è quindi solo un'azione, ma è anche una relazione di reciprocità: un rapporto, un processo che rende l'educatrice consapevole di ciò che sta accadendo. Osservare è innanzitutto scegliere: è indispensabile delimitare il campo di osservazione e decidere cosa osservare per progettare e monitorare gli esiti degli interventi educativi, attraverso costanti verifiche che considerino tutti gli elementi in gioco che l'osservazione ci permette di sistematizzare.

L'osservazione è un processo complesso e razionale che implica il ricorso a modelli teorici che si traducono in differenti tecniche e strumenti osservativi, consentendo di osservare un fenomeno nei suoi particolari piuttosto che nella sua globalità.

Le tecniche di osservazione, scelte in funzione degli scopi e delle finalità, possono essere narrative o di osservazione sistematica e prevedono l'utilizzo di diversi strumenti:

- tecnico narrativa: diario di bordo, verbali riunioni equipe, verbali assemblee genitori/sezione; narrazione descrittiva; "storie di apprendimento" secondo le linee di Margaret Carr.

- tecniche di osservazione sistematiche: check list, griglie di osservazione, scale di valutazione.

All'interno del nostro servizio le educatrici, effettuati periodiche osservazione del gruppo, del singolo bambino e del contesto educativo per:

- avere informazioni sul livello di sviluppo dei bambini al fine di organizzare le esperienze;
- valutare i risultati degli interventi realizzati;
- analizzare le risorse dell'ambiente in modi da poterle modificare;
- valutare il proprio modo di porsi in relazione con i bambini e con i colleghi;
- analizzare i processi di apprendimento.

LA PROGETTAZIONE: la parola "progetto" evoca l'idea di un percorso dinamico, in itinere, che contiene dentro di sé l'idea del bambino sociale, il senso della ricerca e dell'incompletezza del processo educativo. Tale scelta è sostenuta da alcune motivazioni teoriche:

- L'idea di sviluppo del bambino non come un processo lineare ma come un cammino evolutivo, che procede per avanzamenti, stasi e retrocessioni, in molteplici direzioni e come processo che si realizza in gruppo
- L'idea che la progettazione sia facilitatrice della conoscenza fra adulti, al fine di costruire relazioni democratiche e rispettose delle potenzialità di ciascuno e dell'intera comunità.

Ogni volta che costruiamo un progetto attiviamo un cambiamento, un'innovazione. Attraverso la progettazione non si intende respingere la casualità o limitare la creatività dell'agire educativo ma, al contrario, organizzare l'esperienza quotidiana nella quale la spontaneità e la creatività possano esprimersi.

Il **Progetto Pedagogico** rappresenta un piano generale di azione contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

Il **Progetto educativo** costituisce il documento di pianificazione dell'attività educativa/didattica, elaborato periodicamente da ciascun gruppo di lavoro. Tale documento traduce a livello operativo, le intenzioni educative e le linee metodologiche, definite nel progetto pedagogico, descrivendo ipotesi di lavoro concrete e flessibili, sperimentabili durante l'anno educativo .

LA DOCUMENTAZIONE: la progettazione educativa e didattica viene valorizzata attraverso la cura della sua stessa visibilità: è importante che le educatrici dei servizi trovino strumenti di documentazione che consentano di rendere leggibile, alla portata delle famiglie, accattivante anche da un punto di vista grafico, per avvicinare i genitori e coinvolgerli da un punto di vista culturale, intorno al progetto educativo di ogni servizio. La pratica della documentazione costituisce uno strumento fondamentale del gruppo di lavoro per :

- **costruire memoria dei percorsi educativi:** documentare significa lasciare memoria storica, trattenere i ricordi, creare un archivio dove poter ritrovare le esperienze vissute anche a distanza di tempo, aiutare i bambini a

ricordare e rivivere le emozioni e le molteplici esperienze vissute attraverso foto, immagini, video, musiche etc.

- ***dare identità;***
- ***comunicare*** far conoscere ad altri la realtà e le esperienze che viviamo; tanto più siamo capaci di descrivere i processi, tanto più gli altri potranno capire il senso del nostro lavoro.
- promuovere una ***riflessione critica*** su di essi: dare consapevolezza alle insegnanti del proprio agire; rappresenta una forma di valutazione ed autovalutazione professionale;
- ***costruire qualità*** in quanto per la sua valenza polifunzionale diventa uno degli indicatori attraverso cui misurare e rilevare la qualità di un contesto;
- ***valutarne la coerenza con gli obiettivi educativi;***
- ***rielaborarne i significati e valorizzare i saperi costruiti nell'azione;***

Tale strumento per essere efficace deve poter disporre di metodologie diversificate in base ai diversi destinatari a cui è rivolta modificando linguaggi, materiali utilizzati e modalità a seconda che si rivolga a bambini, alle famiglie, alla comunità, alle educatrici.

La necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze che si mettono in atto con i bambini, fornisce una precisa motivazione a pensare, ordinare e sistemare in termini chiari i progetti, le iniziative, le sperimentazioni, da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di molto tempo.

Documentare in modo non occasionale, ma seguendo un progetto può diventare il punto di forza sul quale il gruppo di lavoro costituisce la propria capacità di riflessione collegiale sulle esperienze, nonché sulle scelte teoriche e metodologiche che ispirano le diverse attività proposte ai bambini.

Per queste ragioni nella nostra esperienza educativa siamo soliti documentare soprattutto le attività ed i momenti più significativi di ogni percorso didattico . Attualmente produciamo documentazione prevalentemente rivolta alle famiglie e ai bambini, mentre per il personale educativo è presente un archivio di materiale cartaceo o elettronico.

Per il nido d'infanzia:

- diario giornaliero di sezione delle esperienze svolte
- libro-verbali della scuola

Per il bambino:

- "librone" contenente materiale fotografico, materiale cartaceo delle esperienze grafico/pittoriche vissute, racconti o storie utilizzati dalle educatrici durante il percorso, testi e/o musiche di canzoni e filastrocche utilizzate, materiali tattili, materiale video;
- cartelloni realizzati con i bambini e appesi in sezione ad altezza bambino.

Per la famiglia:

- contenitori personale del bambino e diversificato per ogni unità di apprendimento;
- cartelloni realizzati con i bambini appesi nell'atrio della scuola ad altezza adulto;
- diario giornaliero di sezione delle attività svolte e delle routine giornaliere.

VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEI PERCORSI EDUCATIVI

Verificare e valutare tutte le esperienze realizzate è importante per riconoscere o meno la validità del percorso educativo effettuato, per restituire i risultati a tutti coloro che ne sono coinvolti, e per poter apportare cambiamenti in itinere.

La valutazione, in quanto azione che mira ad una continua attribuzione di sensi e di valore, è un processo strutturante l'esperienza educativa e gestionale.

Strumento importante per verificare la qualità educativa del nido è il "collettivo" a cui partecipano l'equipe educative assieme al coordinatore pedagogico (con cadenza bimensile) per confrontare e riflettere su questioni importanti inerenti l'attività educativa e/o l'organizzazione del servizio.

In questi incontri periodici l'equipe ha la possibilità di confrontarsi relativamente agli aspetti individuati come critici e decidere insieme le azioni di miglioramento da attuare.

Il processo valutativo appartiene alla totalità degli aspetti della vita scolastica, quali l'apprendimento dei bambini, la professionalità del personale, l'organizzazione e la qualità del servizio; viene inteso e proposto come opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configura come azione pubblica di dialogo e di interpretazione.

STRUMENTI DI VERIFICA:

PROGETTO DI AMBIENTAMENTO	Colloquio con le famiglie	Osservazione	Confronto durante incontri di equipe	Focus Group con le famiglie
ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO	Osservazioni sistematiche delle educatrici	Osservazioni periodiche delle coordinatrici esterne	Confronto in equipe	Autovalutazione (Spring)
PROPOSTE EDUCATIVE	Osservazione sistematica delle educatrici	Confronto equipe Valutazione	Adeguamento proposta educativa	Autovalutazione (Spring)
RELAZIONE EDUCATIVA	Osservazioni sistematiche delle educatrici e periodica delle coordinatrici	Colloqui	Confronto in equipe	Autovalutazione (Spring)

PROGETTO DI AMBIENTAMENTO	Colloquio con le famiglie	Osservazione	Confronto durante incontri di equipe	Focus Group con le famiglie
PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE	Colloqui	Questionari gradimento		Autovalutazione (Spring)
CONTINUITA' EDUCATIVA	Riunioni equipe	Colloqui di passaggio nido/infanzia		
CRESCITA PROFESSIONALE EDUCATRICI	Colloquio di fine anno con coordinatrice e compilazione griglia valutazione e autovalutazione			

LA FORMAZIONE

La formazione delle educatrici deve essere legata alla quotidianità in modo non occasionale, perché orienta e promuove una solida cultura dell'infanzia ed il benessere dei bambini, nei servizi per l'infanzia.

Il sostegno formativo all'azione degli educatori, pertanto, diviene efficace se li aiuta a trasferire conoscenze e competenze su progetti di qualificazione e di cambiamento del proprio contesto. La formazione si sviluppa in un progetto di lavoro dinamico e creativo, che si realizza attraverso un circolo virtuoso tra teoria e pratica e trova il suo principale punto di riferimento nel fare degli insegnanti: la scuola diventa così protagonista delle proprie sperimentazioni didattiche e metodologiche, in quanto ricerca le risposte più idonee ai diversi bisogni, adeguando spazi, tempi e didattica e seguendo la logica della scoperta, che favorisce processi formativi di apprendimento in azione.

La formazione, pertanto, deve realizzarsi attraverso i canali formali, corsi specifici, seminari, convegni, scambi culturali, interrupti, ma anche informali quali letture di testi, articoli, gruppo di lavoro tematici, partecipazione ad eventi ad ampio respiro culturale.

È anche molto importante che l'aggiornamento e la formazione vengano intesi non come ricerca di soluzioni esterne ed apparentemente immediate a problematiche educative o difficoltà, ma come opportunità per la costruzione di una forma mentis, di un'apertura verso la ricerca e la riflessione di un interesse verso il cambiamento e le innovazioni, che si accresce con il potenziale delle conoscenze ed infine, di una tensione costante al miglioramento, che deve caratterizzare tutta la vita professionale dell'insegnante.

La continua evoluzione delle esigenze educative e delle funzioni legate alla professionalità docente richiedono una formazione ed un auto-aggiornamento continuo delle competenze a cui si deve aggiungere una riflessione autonoma e continua sul proprio ruolo e sulle proprie funzioni.

Un educatore competente è colui che adotta uno sguardo alto, che sa anche essere "consulente della quotidianità", individuando il gruppo di lavoro educativo, quale luogo di scambio e relazione, sede privilegiata della formazione e dell'autoformazione, condivisa con i colleghi ed altri operatori della scuola.

Come ogni anno scolastico l'équipe di coordinamento pedagogico ha ideato ed organizzato, in base alle esigenze emerse e suggerite all'interno del personale educativo, un percorso che ha stimolato ed arricchito la professionalità degli insegnanti. Nello specifico per l'anno scolastico 2023-2024 le educatrici hanno partecipato al corso **"Art-e-ducation: note per crescere"** finalizzato a promuovere e sperimentare una metodologia innovativa di educazione musicale per i più piccoli, che intenda l'apprendimento musicale come un processo integrato ed inclusivo, fondamentale per la crescita equilibrata del bambino e "con ripercussioni sulla sfera emotiva, cognitiva, gli aspetti motori, la creatività, l'autostima". In particolare, le basi metodologiche del progetto si basano sulla musica come linguaggio universale, che si impara dall'esperienza e dal "fare".

Il corso organizzato per tutto il personale delle Scuole appartenenti all'Associazione Comete ha avuto una durata di 10 ore alternando formazioni pratiche ed esperienziali a momenti di confronto e progettazione con la docente.

Il monte ore totale relativo alla formazione delle educatrici è di un minimo di 20 ore annue: alle 10 ore relative al progetto formativo sopra citato, si aggiungono, in corso d'anno, le ore di supervisione organizzata sempre dall'Associazione CoMete e di altri eventi formativi organizzati dal CPT o da altre associazioni con le quali collaboriamo (es: FISM; Percorsi Formativi 0-6). Inoltre, ogni anno vengono proposte 10 ore di formazione religiosa insieme alle educatrici della scuola dell'infanzia.

Il monte ore di formazione per il personale ausiliario è di 10 ore annue, comprensivo del percorso di autovalutazione (SPRING).

FUNZIONE DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Negli ultimi tempi il coordinatore pedagogico emerge sempre di più come una figura di sistema, che tesse una fitta rete di relazioni, rapporti, scambi interni ed esterni ai servizi educativi. Quelli interni con l'obiettivo di restituire un senso alle educatrici affinché abbiano chiare le finalità ed i valori che esprime il progetto pedagogico; con gli interlocutori esterni il coordinatore assume una funzione di cerniera, in considerazione del fatto che i servizi sono all'interno di una trama istituzionale e territoriale, con la quale è indispensabile dialogare.

Conoscere e stare dentro i servizi, conoscere il territorio per leggerne i bisogni ed integrarsi in esso, con una propria progettualità, avere un aggiornamento permanente delle competenze tecniche, favorire il raccordo con la rete e con il sistema, sono alcune delle sfide più importanti che il coordinatore deve affrontare. Quindi, il coordinamento pedagogico assume sempre più una funzione di regia, dalla lettura dei bisogni dentro ed attorno ai servizi, alla collaborazione con altri soggetti istituzionali.

Tutte queste funzioni si esprimono soprattutto nel sostegno all'azione delle educatrici: è importante la cura, come coordinatori, nei confronti di chi svolge, nella quotidianità, compiti di cura, con un'azione di accompagnamento, che può avvenire dentro i servizi educativi, ma può trovare anche altre modalità di esprimersi, fra queste la formazione.

Il coordinatore pedagogico è anche un interlocutore importante per la famiglie, rappresentando per esse una ulteriore opportunità, rispetto alle insegnanti, di ascolto e confronto, di mediazione di interventi all'interno dei servizi, di messa in rete di progetti e processi di integrazione ed inclusione.

Il coordinatore pedagogico è tenuto a partecipare al Coordinamento Pedagogico Territoriale, che riunisce tutti i coordinatori pedagogici e privati del territorio provinciale. Il C.P.T. sta operando con le seguenti funzioni:

- La qualificazione del sistema integrato dei servizi 0-6 anni, la promozione di iniziative di formazione e di rete tra i territori, in un'ottica di qualità e sostenibilità dei servizi;
- La promozione del dialogo fra i differenti orientamenti ed i modelli organizzativi e pedagogici dei diversi territori della Provincia;
- Il sostegno ad iniziative di formazione, in ambito che implementino in modo trasversale, la qualità dei servizi per l'infanzia;
- La necessità di mantenere e rinforzare un sistema di valutazione esplicito e di qualità trasversale dei diversi servizi per l'infanzia, in ambito provinciale.

Nei servizi 0-6 dell'Associazione CoMete è presente un Coordinamento Pedagogico istituzionalmente riconosciuto, formato da una pedagoga e una psicologa-psicoterapeuta (monteore mensile di 8 ore per ogni sezione di nido e 20 ore annue, minime, di partecipazione CPT) le quali operavo con i seguenti obiettivi:

- garantire la coerenza tra i percorsi educativo-didattici progettati e l'identità e l'offerta formativa delle scuole dell'Associazione;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione;
- curare la formazione permanente e l'aggiornamento del personale educativo e non, in un'ottica di coerenza, di progettualità e di innovazione;
- promuovere e garantire percorsi educativi didattici e la loro significativa documentazione, per le educatrici, per i bambini e per le famiglie;
- proporsi come risorsa e sostegno al lavoro dell'équipe educativa;
- osservare le dinamiche di gruppo che si instaurano nelle sezioni con particolare attenzione ai bambini che sembrano manifestare particolari disagi, per progettare con l'équipe eventuali interventi educativi che svolgano un ruolo di aiuto;
- coordinare e curare il rapporto di rete (condivisione, confronto, co-progettualità...) tra le cinque scuole dell'Associazione CoMete;
- porsi come raccordo-confronto con i servizi educativi, sociali e sanitari della comunità locale; con altre realtà scolastiche comunali e private della provincia, della regione ed europee;
- partecipare alle progettazioni di equipe insieme alla coordinatrice interna;
- effettuare visite mensili di osservazione alla sezione;

- garantire periodici incontri di coordinamento (1 incontro mensile) tra le coordinatrici esterne e le coordinatrici interne per confrontarsi sull'andamento dei gruppi sezione e per pianificare azioni di miglioramento/intervento;
- sostenere le famiglie dal punto di vista educativo-pedagogico, anche su richiesta.

5. AUTOVALUTAZIONE

Già da diversi anni, a partire dall'attività di Coordinamento Pedagogico Territoriale, è scaturito un importante percorso di valutazione-autovalutazione della qualità dei progetti pedagogici dei nidi d'infanzia, che è stato condiviso a livello provinciale, con il coinvolgimento dei coordinatori pubblici e privati dei nidi/sezioni primavera da essi coordinati.

Tale percorso, inteso come stabile e ricorsivo, si pone come requisito indispensabile per forme di accreditamento, previste dalla legge regionale, all'interno di un sistema di regolazione e sviluppo dei servizi pubblici e privati e concorre alla costruzione di un sistema integrato nella misura in cui implica intenzionalità di ricerca, e di co-costruzione di sapere.

Il C.P.T. di Forlì-Cesena ha elaborato uno strumento di valutazione-autovalutazione (SPRING) condiviso e sperimentato nei nidi in tutto il territorio provinciale e la nostra equipe, insieme al coordinatore pedagogico, lo utilizza lo strumento per confrontarsi relativamente agli aspetti individuati come critici e per concordare le azioni di miglioramento.

Per l'anno scolastico 2023/2024 il percorso di autovalutazione si realizzerà con le seguenti tappe:

- da Settembre a Dicembre 2023, formazione del personale educativo e ausiliario sullo SPRING, per un totale di 10 ore per il personale ausiliario e 20 ore per il personale educativo, a carico del coordinamento dell'associazione CoMete ;
- da Gennaio 2024 ad Aprile 2024, applicazione dello strumento dello SPRING in autovalutazione nella sezione primavera, con il supporto della coordinatrice pedagogica dell'associazione CoMete;
- da Maggio a Giugno 2024, stesura e progettazione delle azioni migliorative condivise dal team educativo e ausiliario. Sono inoltre previsti momenti di condivisione delle azioni migliorative progettate sia con l'intera equipe educativa, fra team educativi delle diverse scuole dell'associazione CoMete e un momento di condivisione con i genitori delle sezioni coinvolte.

Nell'anno scolastico 2024/2025 e 2025/2026 avverrà la realizzazione delle azioni migliorative progettate.

Dall'anno scolastico 2026/2027 ripartirà il percorso in maniera ricorsiva.

6. DURATA

Il progetto pedagogico ha durata triennale. Alla fine di tale periodo il progetto verrà rivisto all' interno del gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed aggiornato sulla base di modificate esigenze ed azioni migliorative individuate con l' applicazione dello strumento dello Spring.